

Infortuni sul lavoro ancora in aumento

Nei primi 10 mesi del 2022 crescita del 5,6%, nove le vittime in provincia di Forlì-Cesena. I sindacati: «Un'emergenza continua»

Si continua a restare feriti e purtroppo persino a morire nei posti di lavoro, anche da noi. «Nel territorio provinciale l'aumento è stato del 5,6% fra i primi 10 mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021, in base ai più recenti dati disponibili», dice Maria Giorgini, segretario generale Cgil di Forlì. In numeri assoluti, si tratta di 6.008 incidenti nell'anno appena concluso (gennaio-ottobre), contro i 5.689 dei primi 10 mesi del precedente. Nove sono state le vittime.

«Il dato romagnolo e locale è purtroppo ancora molto negativo – dice Francesco Marinelli, segretario di Cisl Romagna –, un fenomeno che non accenna a diminuire. La questione sicurezza sul lavoro è prioritaria e serve un grande investimento e maggiori controlli. Abbiamo proposto di introdurre il tema anche a livello scolastico».

Già dal 2021 la Uil ha lanciato la campagna 'Zero morti sul lavoro', con iniziative in tutta Italia. «La mobilitazione prosegue – dice Enrico Imolesi, segretario generale Uil Forlì –, la sicurezza sul lavoro è un problema innanzitutto culturale, che andrebbe affrontato negli istituti scolastici». Imolesi cita un ricordo personale. «A metà degli anni '90 lavoravo alla ditta Croci e un giorno scrissi sulla lavagna sindacale il numero dei morti sul lavoro ogni giorno in Italia, che sono 3. Da allora il dato è rimasto lo stesso».

Sui fattori che incidono su questo allarmante ma purtroppo costante fenomeno, le analisi di esperti e sindacati convergono: mancanza di cultura della sicurezza nelle aziende (vista come un costo, non un investimento), precarietà diffusa, scarsa formazione, sistema dei controlli quasi smantellato.

La conferma giunge dai settori



Un incidente a novembre in un'azienda di Forlimpopoli con 4 operai investiti (Frasca)

più critici, quanto a tasso di infortuni: edilizia, agricoltura, logistica. Emblematico il caso innescato dalle norme sul bonus 110%, che hanno indotto molti dipendenti di aziende edili a licenziarsi per aprire partite Iva, allettati dal mercato delle ristrutturazioni. «La conseguenza è che i cantieri sono un Far West, in cui operano anche venti partite Iva e vari subappalti, non c'è un coordinamento e la sicurezza salta del tutto», sottolinea Imolesi.

Indice puntato sulla frammentazione del lavoro. «La precarietà è uno dei problemi principali, contrasta la formazione sulla sicurezza», ricorda Giorgini. «Dal 2018 a oggi su 20 milioni di contratti in Italia, la metà sono di

LE CAUSE

«Mancanza di cultura della salute, contratti precari e controlli sempre più rari»

A BERTINORO

Morti non censite, un convegno

Le morti sul lavoro non censite sono al centro di un incontro promosso dalla Rete Nazionale Lavoro Sicuro, che si terrà domani dalle 10 alle 18 al circolo culturale La Rimbomba di Bertinoro (via Mainardi 14). Fra i relatori: Vito Totire, medico del lavoro di Bologna; Davide Fabbri, blogger, referente della Rete per Forlì-Cesena.

Interverranno Gessica Allegni, sindaca di Bertinoro, Carlo Sorgi, già giudice del lavoro e i sindacalisti Leonardo Casetti e Pietro De Marco. Per prenotarsi: davidefabbriblogger@gmail.com. Telefono e Whatsapp 333.1296915.

persone assunte da 1 giorno a 1 mese: in questo brevissimo arco di tempo non è possibile insegnare le procedure di sicurezza a questi lavoratori», dice Imolesi, che aggiunge: «L'utilizzo dei voucher introdotto nella Finanziaria non va certo nella direzione giusta».

Gli infortuni colpiscono, in proporzione percentuale, più le donne degli uomini e in misura maggiore gli stranieri che gli italiani. «A Forlì-Cesena oltre il 20% degli incidenti riguarda i lavoratori provenienti da altri Pae-

I SETTORI

Le costruzioni, l'agricoltura e la logistica sono i più a rischio

si – continua Giorgini –, circa il doppio della loro presenza sulla popolazione residente. Si tratta dell'esito di sfruttamento di persone che sono più facilmente ricattabili anche a causa del permesso di lavoro».

Infine, emerge un altro dato molto negativo. Dopo la tragedia, non c'è giustizia. «L'accertamento delle responsabilità in Italia è quasi impossibile – conclude la leader della Cgil –. I processi finiscono quasi sempre in nulla, manca totalmente il rispetto per le famiglie delle vittime». Imolesi aggiunge: «È una parola forte, ma bisognerebbe cominciare a parlare di omicidio: senza azioni energiche non cambierà mai niente».

In salita anche le malattie professionali, in aumento del 16,4% nel passaggio fra il '21 e il '22: in provincia, da 745 persone hanno colpito 877 lavoratori e lavoratrici (le donne sono in maggioranza, in questa voce).

Fabio Gavelli

LA RICERCA

La nostra provincia in 'fascia rossa'

L'indagine nazionale sulla base dei dati Inail ci colloca al 28° posto

La provincia di Forlì-Cesena si colloca al 28esimo posto su 107, alla voce infortuni sul lavoro. Rientra dunque nella cosiddetta 'fascia rossa', la peggiore e dunque la più preoccupante. La statistica emerge da un report dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering di Mestre, sulla base di dati Inail. Sono stati più di mille i morti sul lavoro in Italia nei primi undici mesi del 2022. Nell'anno appena trascorso, da gennaio a novembre, gli infortuni mortali sono stati 9 in provincia, 28 in tutta la Romagna, con Ravenna che si conferma la provincia con più morti (13), seguita appunto da Forlì-Cesena (9) e infine Rimini (6).

A livello nazionale la fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è quella tra i 55 e i 64 anni, ma l'indice di incidenza più alto di mortalità rispetto agli occupati viene rilevato ancora tra i lavoratori più anziani, gli ultrasessantacinquenni, che registrano 92,2 infortuni mortali ogni milione di occupati.